L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 06-06-2013
Pagina 20
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Astino rinasce A metà settembre pronta la chiesa

La Mia ha deliberato di proseguire nei lavori Spesi già 9 milioni, ne servono subito altri 11,5 «Ma i benefattori di Bergamo dove sono finiti?»

DINO NIKPALJ

È la storia che ritorna. Friedel Elzi, presidente della società Val d'Astino, alza gli occhi alla volta della chiesa del Santo Sepolcro. «Che meraviglia». I lavori sono vicini alla conclusione, gli antichi affreschi sono stati riportati alla loro bellezza, e dietro l'altare si sta lavorando a rimontare il coro ligneo. Rimesso a nuovo anche questo. «Ne manca solo un piccolo pezzo» ci fanno notare. Ma dopo il saccheggio che la chiesa ha subito nel corso degli anni sono davvero dettagli.

«E vedrete le tele» si lascia sfuggire Elzi, masticando il suo (immancabile) sigaro. Qualche anno fa le avevano trovate per terra, arrotolate e sbrindellate: «Da stare male, un disastro». Sono state mandate a Brera e sistemate pian piano. «Erano lì accantonate nella sacrestia». Dove la meravigliosa volta ad ombrello è stata riportata alla sua bellezza, così come gli arredi. E sotto si vedono parte delle fondazioni originarie.

Tesori e un passato che tornano

«Ci siamo presi un impegno con la diocesi ed intendiamo rispettarlo: per metà settembre riconsegneremo la chiesa». Dove operai, tecnici e restauratori continuano nel loro lavoro certosino: le impalcature sono ancora ben presenti all'ingresso, ma sull'altare e nei transetti laterali è già tutto libero. E lo spettacolo è lì da vedere, come lo splendido rosone di epoca gotica. «Perché ogni intervento di ampliamento e modifica della chiesa ha come rispettato l'assetto precedente, lasciandoci delle testimonianze davvero notevoli», spiega il presidente della Val d'Astino, società detenuta dalla Mia, la Fondazione Misericordia Maggiore, presieduta da Giuseppe Pezzoni.

Il monastero di Astino

Quella che nel 2007 ha comprato Astino, e sta lavorando nel suo recupero. Con ben pochi compagni di viaggio: Ubi Banca, il Comune, la Regione e la Diocesi. Che ha finanziato i lavori di recupero della chiesa. «I vecchi benefattori, quelli che hanno sempre caratterizzato la storia nostra e di questa città, Bergamo li ha persi. Ed è una cosa che prescinde della crisi, molto pericolosa» è l'amara considerazione di Elzi, alle prese con la difficile arte di far quadrare i conti. «Quanto costa l'intero intervento? Alla fine saranno 24 milioni di euro». Una cifra da far tremare i polsi. «Ne abbiamo già impiegati 9 e ne servono subito almeno 11,5 per continuare i lavori».

Nel 2015 i giuslavoristi

Rimettere cioè a nuovo il monastero, dove in teoria dal 2015 dovrebbe trovare casa l'Adapt, la scuola d'alta specializzazione di giuslavoristi che fu di Marco Biagi, ora diretta dal bergamasco Michele Tiraboschi.

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 06-06-2013
Pagina 20
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Friedel Elzi

Il rosone gotico della chiesa

Un dettaglio di un affresco

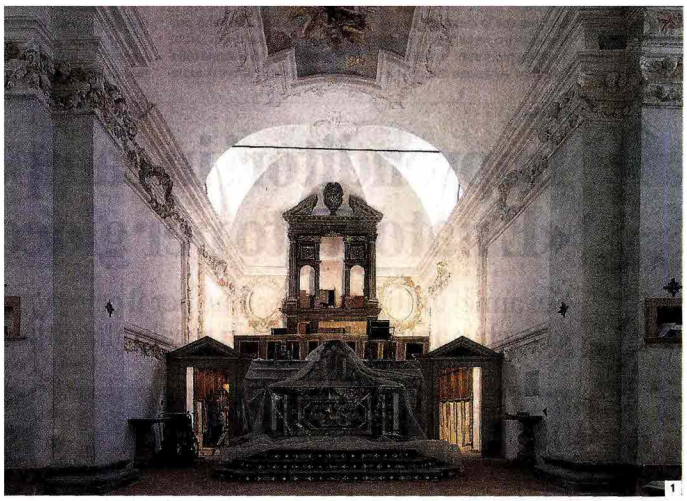
«I consigli d'amministrazione della Mia e dalla Val d'Astino hanno deliberato di continuare nell'intervento di recupero: stiamo studiando come reperire i fondi nell'attesa di trovare nuovi compagni di viaggio. C'è la possibilità di accedere a linee di credito interessanti: le stiamo valutando». E si guarda con grande interesse (e molta speranza) ad eventuali finanziamenti reperibili attraverso il sistema delle fondazioni lombarde, la Cariplo in primis.

«Rivogliamo la tela dell'Allori»

Fermo restando che il destino del complesso è ancora da definire: detto dell'Adapt, gli spazi a disposizione sono ben più grandi. Sta perdendo quota l'ipotesi che possano venire destinati a ristorazione ed eventi, mentre è molto probabile che le vecchie (e bellissime cantine) ospitino spazi come le vecchie frasche che caratterizzavano in passato la zona dei Colli.

«Uno dei primi interventi che faremo sarà sicuramente mettere a posto il refettorio, dove vorremmo mettere l'ultima cena dell'Allori». La tela restaurata dalla Fondazione Credito Bergamasco «alla quale va tutta la nostra gratitudine, ma apparteneva al monastero e credo che qui debba tornare. Tanto più dopo il lavoro che abbiamo fatto per il recupero degli affreschi e delle tele.Il suo posto è qui». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



1) L'altare di Astino riportato al suo splendore; 2) un affresco e un particolare delle volte; 3) la sacrestia è stata recuperata; 4) anche il coro è stato rimesso a nuovo

FOTO YURI COLLEONI

Tesori che ritornano

Astino rinasce
A metà settembre
pronta la chiesa

KAUPPA

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.